



GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Martedì 20 Novembre si è celebrata la Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, con tantissime iniziative sia in Italia sia in molti altri paesi dell'Europa e del mondo intero.

La data ricorda il giorno in cui l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò, nel 1989 a New York, la Convenzione Internazionale sui diritti dell'Infanzia, al termine di un lungo percorso di confronto in occasione del quale la Comunità Internazionale si esprime in merito agli obblighi nei confronti di tale fascia d'età.

Nel 1924 si fece per la prima volta riferimento al bambino, all'interno della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, nota anche come Dichiarazione di Ginevra; il documento portò l'attenzione della popolazione sulle devastanti e drammatiche condizioni dei bambini alla fine della Prima Guerra Mondiale.

La Società delle Nazioni Unite si basò a sua volta sulla Carta dei Diritti del Bambino scritta nel 1923 da Eglantyne Jebb, dama della Croce rossa e fondatrice di Save the Children (nel 1919).

La dichiarazione si fondava su cinque principi basilari, quali ad esempio l'uguaglianza e la non discriminazione, il diritto al nome e alla nazionalità, l'educazione.

Successivamente, nel 1948, il documento venne sviluppato ed ampliato ulteriormente, arrivando ad un totale di sette punti.

Infine il documento venne approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1959, nella forma in vigore tutt'oggi, ossia come Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo; fra le tematiche incluse nella versione definitiva vi sono ad esempio il divieto di ammissione al lavoro per i minori che non hanno raggiunto la maggiore età e il diritto del minore in condizione di disabilità a ricevere cure speciali.

In occasione dell'Anno del Bambino, nel 1979, la Dichiarazione venne pubblicizzata per celebrare il ventesimo anniversario dalla sua stesura e vennero poste le basi per la progettazione di una Convenzione sui Diritti del Bambino.

L'8 marzo 1989 la Commissione delle Nazioni Unite per i Diritti dell'Uomo, in occasione della sua 45ª sessione, rese nota la bozza della Convenzione sui Diritti del Bambino all'Assemblea Generale, tramite l'Economic and Social Council (ECOSOC); il 20 novembre 1989 il testo venne adottato senza alcun voto contrario.

Del gruppo di lavoro facevano parte, oltre al Governo e alle Organizzazioni Intergovernative, anche le Organizzazioni Non Governative riconosciute. Molti furono gli spunti e le occasioni di confronto e di disaccordo, in primis la questione circa l'età minima affinché si possa parlare di "bambino"; il gruppo di lavoro si raffrontò anche rispetto alla libertà di religione e alla questione dell'adozione.

La Convenzione si compone attualmente di 54 articoli, costituisce uno strumento giuridico a tutti gli effetti ed esprime un consenso sugli obblighi nei confronti di questa delicata fascia d'età.

Ad oggi 194 stati aderiscono alla Convenzione, ad eccezione degli Stati Uniti; l'Italia ha ratificato il documento nel 1991, con la Legge n.176.

Gli articoli sono raccolti all'interno di un documento unico che non prevede distinzioni o suddivisioni proprio perché ogni diritto è considerato di pari importanza e dignità rispetto agli altri, spaziando da quelli civili a quelli culturali, da quelli economici a quelli politici e sociali, a quelli riguardanti il Diritto Internazionale Umanitario. E' in ogni caso possibile raggruppare i diversi articoli in quattro categorie, in base ai quattro principi guida che costituiscono i pilastri portanti della Convenzione:

- il Principio di non discriminazione che impegna tutti gli stati membri ad assicurare a tutti i minori uguali diritti, senza distinzione di razza, colore, religione, sesso;
- il Principio del superiore interesse del bambino, secondo il quale condizione necessaria in ogni decisione, azione legislativa e provvedimento giudiziario, deve essere l'interesse e la preoccupazione verso il minore;
- il Principio di diritto alla vita che deve essere garantito ad ogni bambino, con ogni mezzo e misura possibile, oltre alla sopravvivenza ed allo sviluppo;
- il Principio di ascolto delle opinioni del bambino, all'interno dei procedimenti giudiziari e legali, tenendo ovviamente conto del livello di maturità e delle capacità di comprensione raggiunte in base all'età.

Nonostante vi sia un generale consenso sull'importanza dei diritti dei più piccoli, ancora oggi molti bambini ed adolescenti, anche nel nostro Paese, sono vittime di violenze o abusi, discriminati, emarginati o vivono in condizioni di grave trascuratezza. Risulta quindi fondamentale portare l'attenzione pubblica su tali problematiche e diffondere attraverso progetti ed iniziative rivolte ai minori una maggiore sensibilità sull'argomento.

Attraverso la ratifica della Convenzione gli stati aderenti hanno formalmente l'obbligo legale di rispettarne le disposizioni; è inoltre previsto che ogni paese sottoponga periodicamente al Comitato sui Diritti dell'Infanzia un rapporto sui provvedimenti adottati per applicare i principi sanciti dalla Convenzione.

Maggiori informazioni si possono reperire al seguente link: [Commissione parlamentare per l'infanzia](http://camera.it/CommissioneParlamentarePerLInfanzia), su camera.it, Parlamento Italiano-Commissione Parlamentare per l'infanzia. URL consultato il 26 ottobre 2016. «Art. 1 Ai sensi della presente Convenzione si intende per fanciullo ogni essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile».

Sara Sabbadin, Psicologa
CER Grande Carro/Zefiro

